

## I PRIMI 25 ANNI DI ANAGR-ANNI (di Mister Aster)

### ANAGRAMMI MULTIPLI

Mi è sempre dispiaciuto dover cestinare molti anagrammi, comunque di buona fattura, ottenuti nella fase di ricerca di un risultato ottimale. Ho pensato, quindi, che fosse possibile valorizzare i potenziali significati di almeno una parte delle frasi ricavate, combinandole opportunamente in un brano, nel quale ogni riga fosse composta dalle stesse lettere del titolo.

A tale scopo, ho scelto di privilegiare il significato globale e la scorrevolezza del testo ottenuto, anche a costo di sacrificare l'eleganza (o, a volte, addirittura la correttezza...) di qualcuno degli anagrammi prodotti. Il rispetto delle norme canoniche, a mio avviso, è essenziale in un'applicazione enigmistica, ma non deve essere considerato vincolante in una proposizione puramente ludolinguistica.

Uno dei primi lavori di questo genere l'ho ottenuto anagrammando il titolo della canzone *Sapore di sale*, un grande successo di Gino Paoli (uno dei miei cantautori preferiti).

#### **Sapore di sale**

Da esile prosa  
Paoli redasse  
l'opera d'essai.  
Disse a parole  
ideale sparso  
e prode assalì  
idea per l'asso:  
sapere da soli  
è soda spirale  
di passo reale!  
Sì, paese ladro:  
saldar poesie  
è solida presa,  
riesplosa da sé  
e sale di sopra...  
e saprà di sole!

Proseguendo su questa strada, sono arrivato a comporre brani contenenti anche un centinaio di righe, alcuni dei quali, di impostazione satirica sono stati pubblicati sul settimanale *Tango*, diretto verso la fine degli anni '80 da Sergio Staino. A titolo indicativo, riporto qui di seguito alcuni frammenti di un ristretto campione di tali composizioni (non potendo, per evidenti ragioni di spazio, trascriverle tutte, integralmente).

#### **Festival di Sanremo**

Vendi frasi e smalto  
falsando rime viste;  
mostri venale sfida  
sfamando le riviste.  
Vedi masse frontali,  
sventri fama e soldi,  
falsando versi, temi  
visti sfondare male.  
Lì vendi star famose...  
Sì, ma sventi la frode?

### **Campionato di Calcio**

Impiccio nato a caldo,  
cominciato lì, da capo.  
Dona miti? Cola a picco!  
Impianto di Coca– Cola,  
accolto dai campioni,  
dona comica politica...  
Poi, l'omicida accanto  
monta colpi d'acciaio,  
ci dà l'atomico panico:  
il pianto ci accomoda?...  
Taccia l'odio in campo!

### **La scoperta dell'America**

Scellerata colpa di mare,  
l'erma del sacro capitale  
scartò le armi della pace,  
calcò sempre l'altra idea:  
distaccare la pelle mora,  
mala pelle da scorticare!  
La procace stella di mare,  
pelle rosa, matrice calda,  
carpi, dalle coste al mare,  
l'erma storica della pace.  
La sorte della pace marcì,  
salì l'arma del peccatore...  
La dolce maestra replica  
rime còlte da Pascarella;  
la replica desta clamore...  
Merita l'Oscar della Pace?

### **Deforestazione dell'Amazzonia**

Razzia dolosa, fonte demenziale,  
fa mondezze e altre desolazioni.  
Alto silenzio dà forza e demenza:  
è da infedeli e l'ozono stramazza.  
O deliziosa, mortale nefandezza!  
O zone indifese dalla rozza meta,  
odiosa meta dalle rozze finanze!  
L'andazzo sfiorato è demenziale;  
l'azzardo è nefasto, maledizione:  
rozza sazietà, è la fine del mondo!

### **Conferenza nazionale sull'energia**

Nucleare? No, grazie: non è senza falli  
(e nega, l'insonne razza filonucleare!).  
È regola non influenzare la Scienza:  
l'ingerenza non fa sezionare la luce  
e, senza forze geniali, non crea nulla.  
Nucleare? No grazie: finanza nel Sole.

## **GLI ANAGR- ANNI**

Le maggiori soddisfazioni, nell'ambito delle composizioni anagrammatiche, le ho cominciate ad ottenere, quando mi è venuto in mente di salutare l'arrivo di un nuovo anno, tramite un sonetto ogni cui verso fosse un anagramma del suo nome. Per riuscire a raggiungere dei risultati apprezzabili, ogni volta ho dovuto ricavare una grande quantità di frasi anagrammate dello stesso nome (anche diverse centinaia...).

Una tale copiosa disponibilità, però, mi ha concesso la possibilità di selezionare anche delle coppie di versi in rima.

Dal momento in cui ho iniziato a comporre questi *anagr-anni*, fino all'anno 1999, ho sempre avuto una discreta libertà di azione, in quanto i nomi da prendere in considerazione contenevano sempre un consistente numero di lettere. Dall'arrivo dell'anno 2000 in poi, avendo a che fare con nomi di anni notevolmente più corti, sono dovuto ricorrere alcuni sotterfugi, per riuscire a ottenere dei risultati analoghi ai precedenti.

In particolare, per salutare la venuta dell'anno 2000, sono ricorso alla frase: «L'anno duemila dopo Cristo»; per celebrare l'avvento del vero nuovo millennio, con l'arrivo dell'anno 2001, ho scelto la frase: «Terzo millennio dell'era cristiana».

In seguito, ho deciso di ricorrere sempre alla stessa formula: «L'anno X è arrivato», inserendo ogni volta al posto della X, il nome dell'anno in oggetto.

Qui di seguito, riporto la raccolta completa delle composizioni di questo genere, elaborate dal 1992 (anno della nascita di mio figlio), ad oggi.

Quando le lettere (e il tempo...) me lo hanno consentito, ho elaborato anche due diverse poesie per uno stesso anno: una più romantica e un'altra più scanzonata.

### **Millenovecentonovantadue**

Vedi: c'è un anno molto valente,  
il nome vanta un dolce evento;  
anno di luce molto avvenente,  
è l'anno vincente, lo vedo, ma tu?...

Nel mondo c'è un evento: la vita!  
Un vento dolce anima l'evento;  
l'anno nuovo ti veda clemente,  
va': è venuto l'anno del cemento!

### **Millenovecentonovantatré**

Certo, vivo l'anno lentamente;  
tento, ma conto nell'avvenire.  
La morente volontà vincente  
vola nel vento con tante mire...

Il vento non vola, certamente,  
ma l'evento incontra l'evento;  
attorno vive l'anno clemente?  
L'anno tace, vive nel tormento.

In Tv c'è tanto veleno normale,  
con il vento vanno altre mete!  
Noto l'avvenimento centrale:  
l'anno conta mentre lo vivete!

### **Millenovecentonovantaquattro**

L'anno tacque (notò l'avvertimento),  
al tramonto, vinto, nacque l'evento!  
L'anno vivente nacque molto ratto  
(quell'evento, non rimava con "tatto"...)

Vivo, allettante, non nacque morto...  
L'anno talmente vivo, quant'è corto!  
Quanto mito va nel valente tronco?  
Tra quante lotte vive l'anno monco?

Attorno, conta quell'avvenimento,  
quel tema non tarla, vivo contento:  
quante volte l'anno ti trova con me,  
quante volte l'anno mi trova con te!

### **Millenovecentonovantacinque**

Il nome vola, quant'è convincente!  
Veloce, qui monta l'anno vincente?  
Con l'acqua venne l'intimo evento  
e con l'avvento c'è l'inquinamento!

Quella voce vince? No, non mi tenta!  
Quel lieve vino non m'accontenta;  
non mi incanta quel veloce vento...  
Quanto ci vive l'anno nel cemento?

Quanti convenevoli con la mente!  
Qua l'anno vince, è molto vincente!  
Quell'antico avvenimento non c'è;  
qui, nel cemento:**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** "Viva l'anno con te!".

### **Millenovecentonovantasei**

L'anno nasce vivo, mite e lento:  
il vasto cenone mina l'evento...  
Il sole vive, ma non ce n'è tanto;  
e lì, nel soave vento, m'incanto.

Con meno veleni la vita sento,  
la vivo con lena e sentimento;  
non vesto velate malinconie,  
vivo nell'anno tante cose mie!

E l'anno, teso nel mito, avvince?  
L'anno montò: se è vitale, vince.  
Inventa cose, in volo, la mente...  
Ma sì, vinca: volente o nolente!

### **Millenovecentonovantasette**

L'anno nato svetti velocemente,  
in tv c'è tanto veleno solamente!  
L'avvento con sentimento è tale:  
l'evento antico non teme tv, sale...

L'avvio, non stentato è clemente  
e l'anno svetta... È molto vincente?  
Non scalò molte vette innevate,  
olé: non monti scelte avventate!

La neve non scotta; teme il vento,  
ma vive. Nella notte, con te sento:  
«L'anno vivetelo costantemente

**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**l'evento va colto intensamente!».

### **Millenovecentonovantotto**

Il nome venne, con tatto voltò;  
nel cemento, tanto vento volò.  
Col tono netto, l'avvenimento  
contenne molto vivo talento.

Venne col vento l'ottimo nato,  
montò con l'evento ventilato.  
Cotto nel moto, l'anno vivente  
lottò molto: non è avvincente?

Conto nel mito? Vanto l'evento?  
Tento, o vivo nel malcontento...  
Lotto con te, l'avvio non mente:  
voto l'anno, lo metto vincente!

### **Millenovecentonovantanove (1)**

Avvolto in comete, l'anno venne;  
volò con mete vane, non valenti:  
colà, l'“evento-mito” non avvenne  
con valvole o antenne moventi...

Vale molto? No, non è avvincente!  
Nel moto avvelenato non vince,  
con l'evento non avviò la mente,  
a volte è lento: no, non m'avvince...

No, m'avvinca! Volente o nolente!  
Con te l'anno vive, va meno lento:  
vola convinto, l'anno veemente...  
No, no: con te vale l'avvenimento!

### **Millenovecentonovantanove (2)**

Con moto venale, non avvilente,  
l'anno è nato (con le Tv, vive meno...).  
Al via non venne colto movente,  
ma l'anno vivente contò veleno...

Vale molto? No, non è avvincente!  
Va alle monotone tv e non vince,  
nell'Evo non conta ovviamente,  
è vano nel Lotto e non m'avvince...

No, m'avvinca! Volente o nolente!  
L'innovazione venne e va colto:  
vola con monete l'anno vivente!  
L'anno è avvenente: vinco molto?

### **L'anno duemila dopo Cristo**

Il laido computer dannoso  
comandò l'unità del riposo,  
posò calendari molto nudi,  
palesò l'onta con modi rudi.

Il Superman col tono da Dio,  
con un tarlo impose l'addio:  
lo spumante ridicolo andò,  
la crudeltà poi non si domò...

Sono lampi di luce rotonda:  
solo l'Unico Padre ti monda!  
Nel Mondo posò la dicitura:  
«A posto: millennio *doc* dura!».

### **Terzo millennio dell'Era Cristiana**

L'inizio rescinde l'ora martellante  
e, lì, domina saltellanti ricorrenze;  
d'altri secoli inoltra le rimanenze  
in rami arzilli del secolo entrante.

E, tra scaltre mire, l'inizio dell'anno  
rincorre l'azione, distilla la mente;  
inoltre, incalza il Male, sorridente.  
Altri miti senz'ideale crolleranno?

Senz'altri laceri modelli, intonerà  
carmi rari, nel silenzio della notte;  
l'indolenza sincera riarmi le lotte:  
rinasce lì il romanzo dell'Eternità!

### **L'anno duemiladue è arrivato**

L'orma di Eurolandia è venuta  
ed ora domina: le valute unirà!  
Il danaro reale di un evo muta  
e, da *martedì uno* in là, l'Euro va...

E, da *Le Due Torri*, l'anima nuova  
udiva l'ala di un eterno amore.  
L'ideale umano di un'era trova  
un'urna avità di male e dolore.

Il *duemilauno* è andato: verrà  
un'idea larvale d'amore unito?  
E, da un valore di morale unità,  
vedrà la linea d'un aureo mito?

### **L'anno duemilatrè è arrivato (1)**

E un'età vola tra orrendi mali;  
reiterando un'amorale viltà,  
trova un'era da linee mortali...  
Numi, è torva l'odierna realtà!

Venerando il rituale armato,  
l'Umanità vota il Nero ed erra;  
dura in eterno il male varato  
e allarma Dio, venuto in Terra...

L'ondata umana eviti l'errore;  
maturare idolatrie non vale:  
vinta l'idea, aumenta l'orrore...  
Torni la vita d'un amore reale!

### **L'anno duemilatrè è arrivato (2)**

E l'Unto, re d'Italia, vara norme,  
leva denari e l'animo tortura.  
Rilevando la iattura enorme,  
l'ira è vana e il tormento dura.

Non diluvierà, ma l'ora è tetra;  
la vita è dura nel ramo intero...  
L'Auto vale meno, indi arretra,  
ma lui detta: «Lavorare in nero!».

Il leader attivo è un marrano,  
l'intero vino ama adulterare...  
Dà i numeri e, tra l'altro, è vano:  
è nullità. Riandremo a votare?

### **L'anno duemilaquattro è arrivato**

Qua, l'Era nuova tenta molti ardori...  
E, allora, vedrò un'ottima quartina?  
No. Al Qaeda vanta tumulti e orrori;  
l'Iraq, a lutto, aduna morte e rovina.

Dio, venuto qua in Terra, allarmato,  
trova l'Uomo ad anelare quattrini:  
quanto valuterà il denaro mirato?  
Lo ama, quando urla tra torte e vini...

E il lutto quanto denaro mai varrà?  
qua, l'umanità intera trova dolore,  
emula quantità d'errori a volontà...  
Tornerà, qui, la vita d'un alto Amore?

### **L'anno duemilacinque è arrivato (1)**

L'Era va e, qui, entra l'unico domani.  
Quali cenoni rivuole e tramanda?  
E quali cartoline nuove rimanda?  
Quali doni reca tra le nuove mani?...

E quali verità incarna nel Duomo?  
Qui, in riva all'Oceano, duramente,  
quel mondo in ria avaria lucente,  
rivide l'acqua annientare l'uomo.

E qua l'Umanità rivendica l'onore:  
un Male vero e radicato l'inquina.  
Qua è nero, ma torni la Luce Divina!  
In quanto l'unica deriva è l'Amore.

### **L'anno duemilacinque è arrivato (2)**

Quanto ride l'inumano *Cavaliere*!  
Tuona: «Criminali!» e, querelando, va;  
qui a lato, ci rimanda nuvole nere  
e, al Nord, reclama nuove iniquità.

Demone, annacqua i voleri altrui,  
narra lati dolci e ameni, ovunque;  
e quanti mercenari volano da lui!  
La vera Italia non ride, comunque...

Dio, quanti malanni vuole creare?  
Va calmato: inquina le ore diurne...  
È l'iniquità nera, vuol comandare:  
qua ci invade... Torniamo alle urne!

### **L'anno duemilasei è arrivato**

L'Unto evasore, in aria di male,  
adora un'arma: le televisioni;  
v'entra e salda euro a milioni...  
unse noi e tradì la via morale!

Lui annoverò la *Mediaset-Rai*  
E li s'aiuta, variando le norme...  
Su, la rovina d'Italia è enorme!  
Meritò l'euro nei salvadanai?

Silvio ama reati, è un ladrone;  
è traino della nuova miseria...  
Al volo, mi entra un'idea seria:  
«Amarsi è dare voti all'Unione!».

### **L'anno duemilasette è arrivato (1)**

Entra il vero domani... E salutate!  
Tante nuove malie, di lato, serra  
E, nell'aria, ti mostra nuove date;  
ma un tale odio investe la Terra!

A est, l'Uomo tara veleni ardenti;  
a ovest, delinea nature mortali;  
a sud, alimenta alte ore roventi  
e, a nord, testa nuove armi letali...

Lo so, la vita è un mare d'Eternità:  
nulla se ne va; ma Dio è atterrito  
da tali stolte noie umane. Verrà  
la vita reale d'un Amore sentito?

### **L'anno duemilasette è arrivato (2)**

L'Unto è invasato, trema e delira.  
Detta: «L'Euro è in rovina, sta male,  
mentre di nuovo è attesa la Lira...  
Sì è dittatura morale! E non vale!».

«Aiuto! Vinse Mortadella eterna...  
Annullare i voti! ». Morde e saetta:  
«Evasori, attenti all'Ue moderna,  
o vi arresta l'Unione maledetta!».

Il domani è nato: esultate! Verrà  
l'era rinnovata d'omelie astute  
e d'alte nuove sorti. Ma, in realtà  
avremo doni, lire e tanta salute?

### **L'anno duemilaotto è arrivato (1)**

L'ora è data! Entra il nuovo mito:  
urta il mondo alienato e trova  
l'uomo e la donna, tra vita e rito;  
a loro muta doti e l'età rinnova.

È nata l'era molto nuova? Ti dirò...  
amore e lavoro, non a tutti li dà;  
là, tanto ideale umano ritrovò;  
ma, notando rivolte, lo aiuterà?

Tanto male radunato io rilevo:  
o l'odio eruttante va in malora,  
o andrà a rotoli il mutante evo...  
E non udrà il motto: «La vita è ora!».

### **L'anno duemilaotto è arrivato (2)**

Là, il nuovo domani è atterrato;  
autoritariamente, l'onda volò.  
Ora l'Unto trema, è indiavolato:  
«L'Unione va rottamata, e lo dirò!».

Raduna elettori: «Animo, al voto!».  
Avallò, a torto, norme inaudite.  
Ordì una trama volatile; è noto:  
la onorò la doma Tv, a reti unite.

Nanerottolo mio, la vita è dura!  
A volte, l'onda erra o muta i toni.  
E da vinto, lo noti: l'ora è matura.  
Dai, ora è Unto l'amato Veltroni!

### **L'anno duemilanove è arrivato**

È la nuova era di Veltroni? Ma no!  
Torniva un vano ideale morale  
e l'urna venale, amari voti donò.  
Ride e non va via l'Unto amorale...

Ora, vedo, emana nuovi tranelli  
e alleva mire da nuovo tiranno.  
E Roma devia. No, non va a Rutelli...  
viene varato il duro Alemanno!

Ma ora, un avo di Veltroni, l'Enea,  
vede Roma, in nero, alluvionata...  
È vero, ma l'Unto non varia l'idea.  
Vedrò volare l'Unione mai nata?

### **L'anno duemiladieci è arrivato**

Trilla una voce: «Da ieri, è domani!»  
e, rauca, elimina Veltroni (addio...)  
Tra nuove lodi al re dei caimani,  
rimane il *Cavaliere, unto da Dio*.

Tradì e riamò una docile velina  
(il vile), una certa Noemi... Addario;  
deviò la cerimonia adulterina  
e udì lamenti da Veronica Lario.

Il neo-duce d'Italia varia norme;  
con lodi "elimina-reati", dura e va...  
Via, la ricaduta in doli è enorme!  
È velleitario! Animo, un dì cadrà!

### **L'anno duemilaundici è arrivato (1)**

E lì, entra un domani avaro di luci;  
ma lui ci ride: «No, la vita non è dura!».  
Il leader nano va da uomini truci,  
ideò i *Drive-in*, non ama la cultura...

Lui emenda rituali, vara condoni,  
dà voce a ultra-mariuoli indenni  
e, in una villa di Arcore, muta doni,  
cova ludi, aiuta ladre minorenni...

In vari collaudi, ora è in mutande;  
rilevando un'Italia rude, in coma,  
lancia nuove, irrivali domande.  
Da una, udii: «Vince l'Inter o la Roma?».

### **L'anno duemilaundici è arrivato (2)**

Il rude, unico domani entra al via,  
ma radunò nuovi lieti calendari?  
Un diavolo in Terra induce malia  
e va donando utili armi nucleari...

Le orde di una nuova criminalità  
lavan i reati comuni d'un laido re;  
un male inaudito riconvaliderà  
l'incuria innaturale. Ma Dio dov'è?

Un Dio c'è, ma non ride alla Rai-tivù...  
Lì, un demonio cura l'avidità nera;  
lui ama il denaro e non ci dà virtù.  
Indi, ora decolli un'Umanità vera!

### **L'anno duemiladodici è arrivato**

Andato via il lercio *Re Mida* nudo,  
entra Dio e vara il lucido domani;  
indi, il lato d'avaria è meno crudo  
e addolcirà venati dolori umani...

Ma un delirio d'avito calendario  
vira un'idea: «Il lieto Mondo cadrà!».  
Enucleando dati, vidima l'orario  
e l'ultimo, arcano addio divinerà?

L'uomo vede incarnata l'ira di Dio  
e addio! Crollano divinità e mura?  
Al via, tremano i creduloni! Addio?  
Direi: «Ciao»; la Vita nel Mondo dura!

### **L'anno duemilatredici è arrivato**

Al via, rientra l'etico, rude domani  
ed altri temi l'ora nuova inciderà.  
L'arco attira orde di veleni umani;  
la vita continua: le orde dirimerà.

Eurolandia trae norme di civiltà;  
irridendole, aumenta il carovita.  
Recide deliri una mirata volontà:  
arde, ma al ruolo ridente ci invita.

Un aroma divide l'Italia corrente;  
lì, l'ira muta va a tendere i cordoni.  
Dirà una villica teoria mordente:  
«La vita dà lume a nordici e terroni!».

### **L'anno duemilaquattordici è arrivato**

Ora, tra litri d'acqua, il domani è venuto;  
all'ora convenuta, riquadrò i temi dati...  
Qui, tra torvi mali, il Nano era decaduto,  
rimuovendo, a caldo, quanti altri reati!

Ma, a lato, un tardo clan irride quei voti,  
motivando la tiritera: "Quando c'era lui!..."  
ed emana altri ricordi, alquanto vuoti.  
Ma quanto è indicativo l'ardore altrui!

Equitalia variò, rimontando crudeltà,  
ma cела un quadro vero d'Italiani rotti.  
Vinti eroi, qui la lotta è dura! Com'andrà?  
L'ora è nuda: qui, vincerà la Roma di Totti?

### **L'anno duemilaquindici è arrivato**

In ritardo... viene al di qua, ma con lui,  
al via, qui rientrano domani di luce?  
Incamerando dei vaniloqui altrui,  
quale divina armonia li introduce?

La deriva iniqua, contraendo i lumi,  
ridà inquietudine: il lavoro manca,  
dove, qui e lì, la vita rincara (o numi!):  
quel mondo d'aiutini lievi arranca.

Ma, tranquilli: un'idea d'oro è vicina!  
Qui, invitando un raro clima ideale,  
la Rete inquadrò lui!... Ma ci indovina?  
È un mitico divo: andrà al Quirinale?

### **L'anno duemilasedici è arrivato**

Viene l'Era d'armoniosa lucidità...  
ma si ricrea il venale *Unto da Dio!*...  
E dice: «Si lavora; dominerà l'unità  
curata da re: Meloni, Salvini ed io!».

È lì... Lì, si rinnova, ma era decaduto!...  
Ma, direi: è uno scandalo triviale!  
E vedo riannidarsi il male acuto  
E non si cura l'idea di vita morale

Recando lumi e destini, ora al via,  
rinascia un ideale mito di valore.  
Svolta un irreale domani e ci dia:  
vini, dolci, danari, salute e amore!

### **L'anno duemiladiciassette è arrivato**

Esita il valente domani. Tarda, è sicuro:  
sentì la nociva, settaria idea del muro!  
Utili date, calde e soavi, monta in serra,  
ma odi etnici elusi devastano la Terra...

Se, a Est, l'Umanità divarica ore dolenti,  
a Ovest, aduna eserciti, al di là morenti;  
se, a Nord, testa nuove realtà micidiali,  
a Sud, attiva droni e oscene armi letali.

Un male idiota tralasciò verità dense  
e dà voce al miliardario statunitense...  
L'idea vinta ci lederà? No! Saremo astuti  
e ci salverem da noi... Ed ora: tanti saluti!